

CECILIA VISSERS E LA LINEA DI TERRA

FIVE GALLERY

Lugano | via Canova 7 | Switzerland | +41 (0)91 921 11 00 | info@fivegallery.ch

Nata da un'idea di Igor Rucci, Five Gallery opera dal 2013 nel settore dell' Arte Contemporanea posizionandosi all'interno di un elegante appartamento d'epoca sito nel centro storico della città di Lugano.

L'obiettivo di Five Gallery è quello di riaffermare il principio della Collezione d'Arte Contemporanea con approfondimenti espositivi e di raccolta dedicati ai Maestri degli anni Settanta e Ottanta e alle innovative forme della giovane creatività internazionale; il Collezionista avrà modo di interagire liberamente con mirati valori espressivi consolidati dalla storia contemporanea ma anche anticipare la scoperta dei nuovi Talenti. Gli autori e le opere rispondono alle scelte ed all'attenta selezione operata da Andrea B. Del Guercio, Direttore Artistico della Galleria.

Artisti rappresentati dalla galleria:

Maestri Lore Bert, Giorgio Cattani, Pietro Coletta, Vittorio Corsini, Claudia Desgranges, Sonja Edle von Hoeßle, Antonio Ievolella, Herbert Mehler, Ivo Ringe, Cecilia Vissers, Maria Wallenstål-Schoenberg

Talenti Christian Costa, Irene Dioli, Ilaria Forlini, Debora Fella, Riccardo Garolla, Carlo Alberto Rastelli, Abraham Sidney Ofei Nkansah, Valentina Sonzogni e Shendra Stucki

Photo credits:
Peter Cox (works)
Cecilia Vissers (studio and landscapes)
Mel Dewees and Casey Dunn (installation views)

Front cover: 'So Far', anodized aluminum, two-part,
20x8,5x1 cm each, edition of 25, 2012
(edition in linen bound box)

CECILIA VISSERSE LA LINEA DI TERRA

8 giugno – 8 settembre 2017

a cura di Andrea B. Del Guercio

Cecilia Vissers e la “linea di terra”

Vorrei prendere avvio da alcuni fotogrammi relativi ai processi di produzione delle opere di Cecilia Vissers; sono immagini collegate alla mia richiesta di maggiori informazioni riguardanti il suo studio, ritenendo che il luogo del lavoro offre al lettore nozioni importanti per l'osservazione di ogni singola opera che vi si produce; forse una lettura non “colta” ma emozionale, fatta sulle informazioni che il “fare dell'arte” da sempre consegna, fu argomento del nostro incontro a Colonia, in previsione con questa raccolta di opere.

Lo studio presenta un aspetto tecnico e labororiale, lontano dal tradizionale caos romantico della pittura, dal sovraccarico espressionistico dello scultore; eppure ciò che ha colto la mia attenzione sono due immagini tratte dai laboratori di taglio delle lastre di acciaio e di lavorazione di quelle in alluminio; i documenti fotografici, tra il ribaltamento di piani di lavorazione e il particolare dedicato al getto d'acqua, rivelano un processo tecnologico che va ad inserirsi e a condizionare una cultura estetica analitica e progettuale. Valori quali la freddezza e il calcolo, la precisione assoluta della macchina, dati quali l'assenza di sfumature e di sbavature nella materia di supporto, entrano a far parte dell'operatività artistica di Cecilia Vissers. Sulle specificità di questo tipo di impianto, nasce una produzione di opere-sculture contrassegnate da una grammatica visiva e da un vocabolario formale essenziali ma in costante rinnovamento; il patrimonio di questi anni moltiplica le varianti e le soluzioni grazie a brevi spostamenti delle dimensioni e del numero dei fattori coinvolti nella composizione multipla. Anche sul piano delle scelte cromatiche, le possibilità di intervento creativo che la Vissers si impone sembrano fortemente ridotte, operando sulla concentrazione percettiva del minio-arancio, dell'argento chiaro e del nero; colori che non si distaccano dall'impianto industriale di produzione, così che l'apporto “segnalitico” ne rafforza l'entità tecnologica e l'oggettività della comunicazione; indicazioni che ci riportano alla struttura dello studio-laboratorio contrassegnata da una estesa presenza della luce.

Sulla base di questi dati strutturali Cecilia Vissers predispone una produzione artistica organica e rigorosa al cui interno lo sguardo e la lettura si inoltrano; la distribuzione installativa delle pagine-sculture suggeriscono un'osservazione molto simile allo scorrere delle pagine, sia in linea orizzontale che verticale; l'attenzione si sofferma sul bicromatismo, si appunta sulle

variabili formali, di sovrapposizione e le diverse dimensioni. Pagine di scultura preziose nelle piccole dimensioni e imponenti di fronte a grandi lastre che si impongono sullo spazio. Seguendo la Collezione che questa edizione raccoglie, la percezione si rende conto che il vocabolario della Vissers, abbandonato il racconto della figurazione, punta sulla tensione poetica pura, evita lo sviluppo e la narrazione ma si concentra su valore unico, minimale, della frase.

L'esperienza espressiva di ogni riduzione sovrastrutturale della realtà, conduce alla ricerca di un valore linguistico-espressivo fondato sullo scavo della stessa assenza, con l'idea di trovare anche nel minimo l'assoluto, la purezza in quella che può sembrare una mancanza di realtà: "Né memoria, né immagine, né sogno" (M. Luzzi "Dove non eri quanta pace: il cielo").

Ora che sul piano teorico-critico e metodologico, sembra predisposto ad una percezione molto condizionata e, con pochi spazi di "manovra", interviene il dato che sostiene l'intera architettura espressiva di Cecilia Vissers: la linea di terra. Il documento fotografico che precede ed espositivamente affianca la scultura, risulta di fatto la 'didascalia visiva' dell'opera, il tassello di un patrimonio su quale si costruisce la dimensione plastica e l'impianto cromatico dell'opera.

Il paesaggio, ai cui confini tra cielo, mare, terra l'osservazione dell'arte ha volto il suo sguardo nei secoli, rappresenta, in maniera esemplare, l'origine di un processo di astrazione in cui la linea che disegna il contorno, diventa l'elemento linguistico unico e fondamentale; rispetto alla dimensione ambientale ed ai suoi infiniti dati che costituiscono il reale, la linea che separa, la linea che si sviluppa e che si spezza, disegna-taglia le lastre di acciaio e di alluminio producendo l'opera di Cecilia Vissers. Il paesaggio fotografato risponde ad uno sguardo limpido, ad un obiettivo che ne dettaglia la struttura formale, rinunciando alla dimensione romantica delle nebbie e delle brume atlantiche, recuperando idealmente dai processi di sintesi di Cézanne. In quest'ottica di completamento dell'analisi critica, i fotogrammi che documentano i contorni netti di una collina, di una costa, riconsegnano l'humus ricco delle origini all'azione creativa di Cecilia Vissers, qualificando lo spessore dei suoi risultati.

Andrea B. Del Guercio

Cecilia Vissers and the “earth-line”.

I would like to start from the pictures related to the production processes of Cecilia Vissers’ work. They are images related to my enquiry to get more details about her studio, as I believe that the workplace offers important notions to observe about every single work that is produced there. Perhaps that is not an educated reading, but an emotional one and it is based on information that the “making of art” has always disclosed. That also turned out to be the main subject of our meeting in Cologne, in view of this collection of work.

The studio presents technical and laboratory-related aspects that are far from the traditional romantic chaos of painting or from the sculptor expressionist pathos. Yet, what caught my attention were two images taken by the steel plates cutting and aluminium machining laboratories. Photographic documents, capturing the overturning of the work surface areas and the detail related to the water jet, reveal a technological process that influences an aesthetic, analytical culture. Values such as detachment and estimation, the machine’s absolute precision, evidence such as the absence of smears on the materials utilized, all of this becomes part of the artistic work of Cecilia Vissers. The peculiarities of this type of framework create a production of works-sculptures characterized by a visual grammar and a formal vocabulary, which is essential but in constant renewal. The artistic production during the course of these years multiplies variants and solutions thanks to change of the size and the number of factors involved in multiple composition. Also in terms of chromatic choices, the possibilities of creative intervention that Vissers determines seem to be greatly reduced, acting on the perceptual concentration of orange-vermillion, light silver and black. These colours do not detach themselves from the industrial production framework, so that their contribution strengthens the technological entity and the objectivity of communication: all indications that bring us back to the lab-studio structure marked by an extensive presence of light.

Based on these structural data, Cecilia Vissers predisposes an organic and rigorous artistic production within which the eye and the reading venture into. The deployment of sculpture-pages echoes the action of scrolling actual pages, both horizontally and vertically. Attention is focused on bichromatism, on formal, overlapping variables and different dimensions: sculptural pages

that look precious in small sizes and majestic in large plates that impose themselves on space. Following the collection that this edition brings together, perception realizes that Vissers' vocabulary abandoned the tale of figuration, points to pure poetic tension, and avoids development and narrative; but concentrates on the unique, minimal value of the phrase.

The expressive experience of any supra-structural reduction of reality leads to the search for a linguistic-expressive value based on the excavation of absence. With the idea of finding even in the absolute minimum, the purity in what may seem a lack of Reality: "No memory, no image, no dream" (M. Luzzi "Dove non eri quanta pace: il cielo").

If her work, on the theoretical-critical and methodological level, seems predisposed to a very conditioned perception, the element that supports the whole expressive architecture of Cecilia Vissers still has to be presented: the "earth-line". The photographic document that precedes and exponentially adjoins the sculpture, is in fact the "visual caption" of the work, the element of a heritage on which the plastic dimension and the chromatic structure of the work are built.

The landscape and boundaries between the sky, the sea and the earth, at which art has constantly looked at over the centuries, exemplify the origin of an abstraction process in which the line that draws the contour, becomes the sole and fundamental linguistic element. Compared to the environmental dimension and its infinite figures that constitute reality, the line that separates - the line that develops and breaks – draws-cuts the steel and aluminium plates, building Cecilia Vissers' work. The photographed landscape responds to a clear look, an objective that details its formal structure, giving up the romantic dimension of mists and Atlantic fogs, ideally recalling Cézanne's synthesis processes. In the frame of this critical analysis, the photographs that document the net outlines of a hill, a coastline, disclose the vital humus of Cecilia Vissers' creative action origins, qualifying the depth of its results.

Andrea B. Del Guercio

Translated by Chiara Finadri



The Deserted Village at Slievemore Mountain, view over Keel Beach II, 2009



'So Close', anodized aluminium, two-part, each 20 x 8,5 x 1 cm, edition of 25, 2015 (edition in linen bound box)



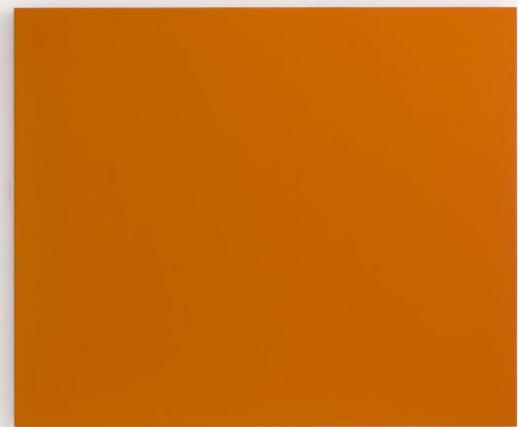
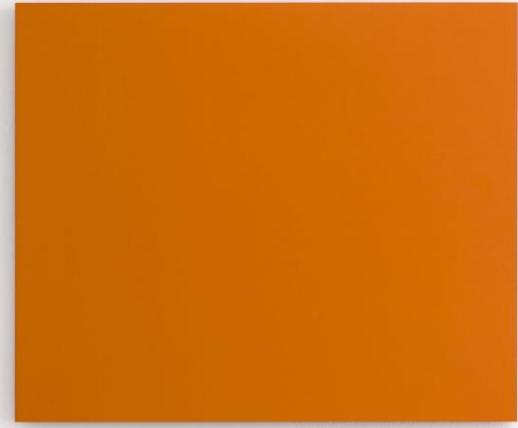
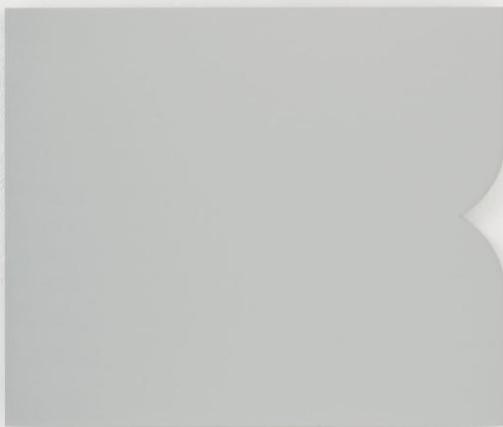
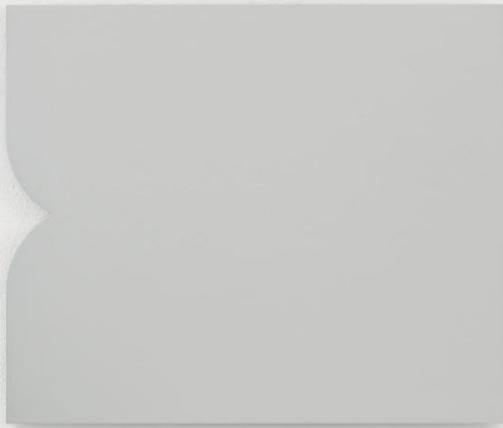
'So Far', anodized aluminium, two-part, each 20 x 8,5 x 1 cm, edition of 25. 2012 (edition in linen bound box)



'Next Tide', anodized aluminum, two-part, each 20 x 115 x 1,5 cm, 2015



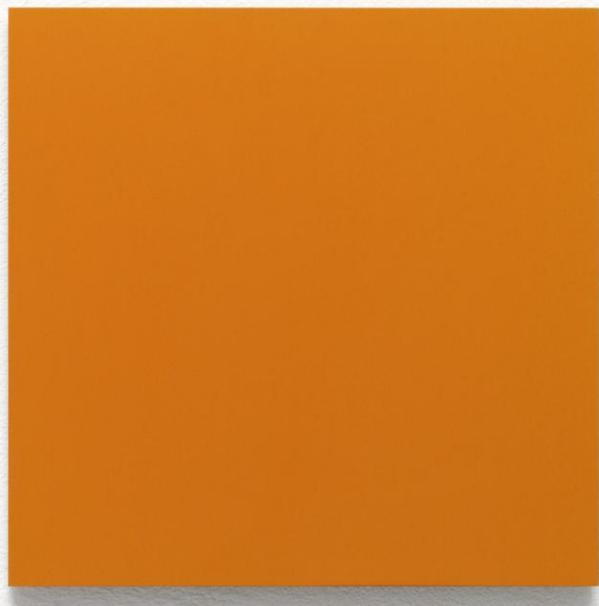
'Sea Mist I S', anodized mill aluminium, two-part, each 22 x 21,5 cm, 2016/2017



'Time and Tide', anodized aluminum, four-part, each 36 x 42 x 1,2 cm, 2011



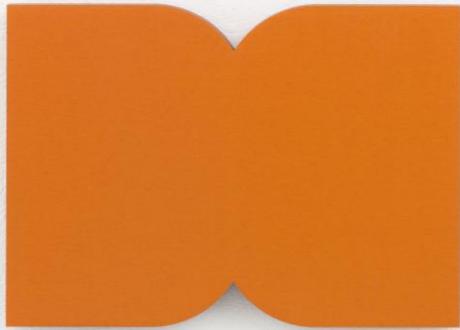
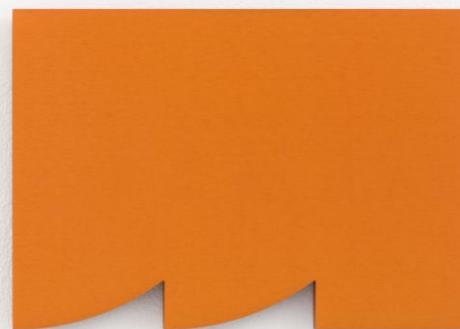
After storm Christine I, Achill Island, 2014



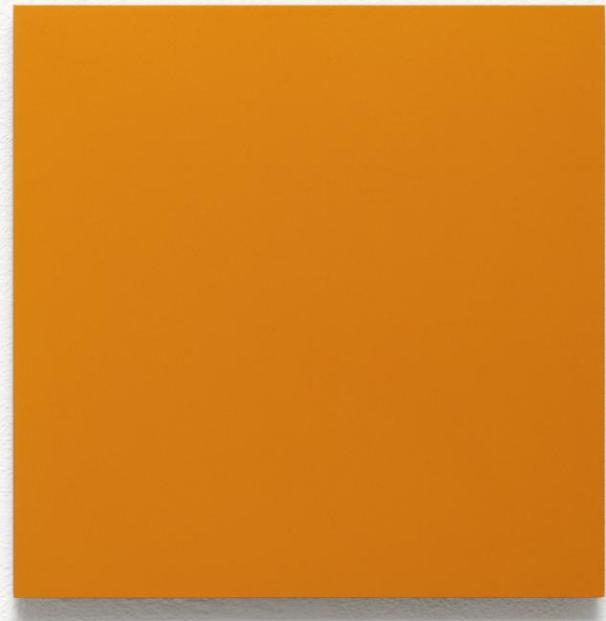
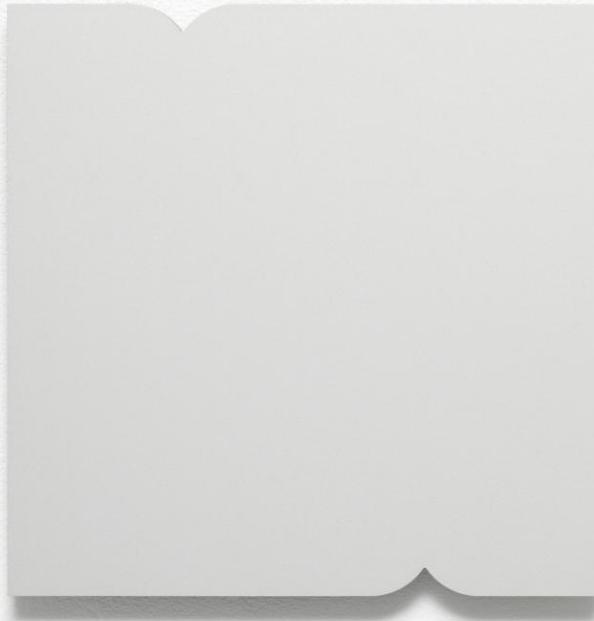
'Very Likely I', anodized aluminum, two-part, each 22 x 21,5 x 1 cm, 2010



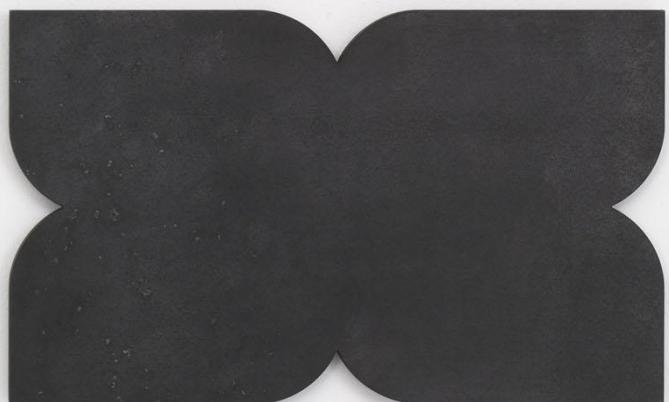
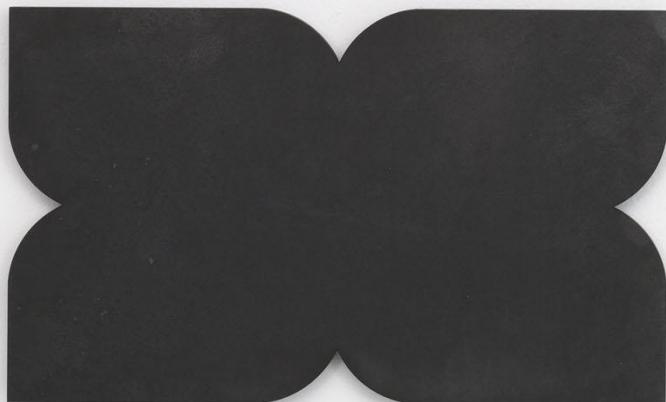
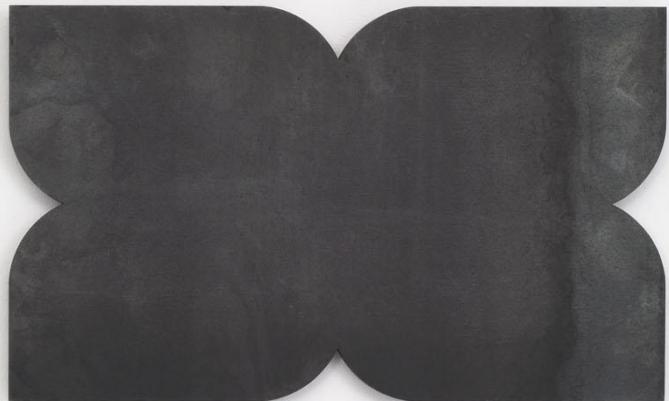
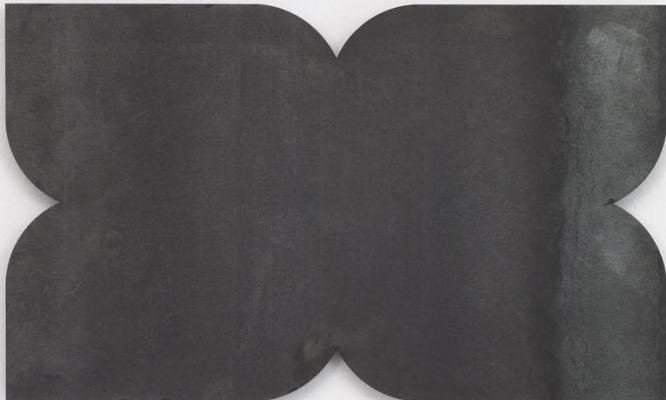
Mount Croaghau, view over the Atlantic Ocean, 2014



Belmullet S, anodized aluminum,
six-part, each 22 x 16 x 1,5 cm, 2014



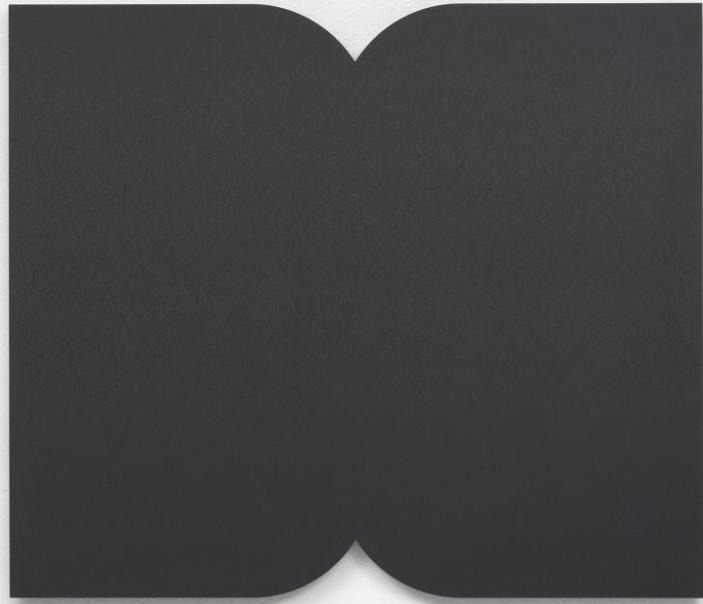
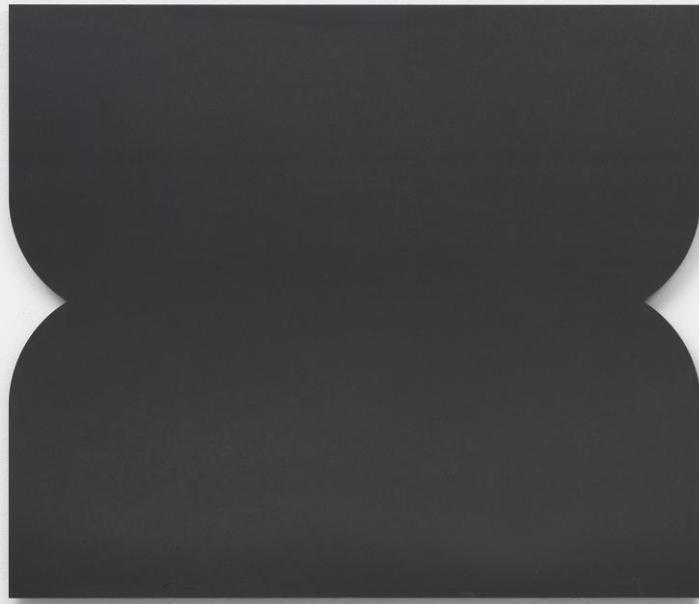
"Very Likely II", anodized aluminum, two-part, each 22 x 21,5 x 1 cm, 2010



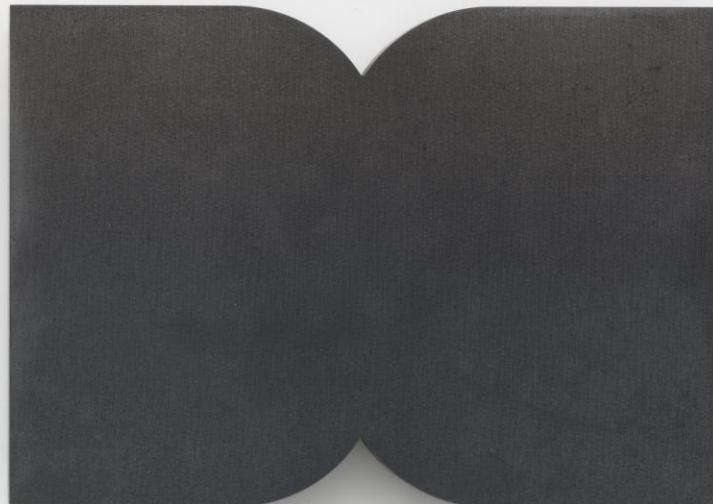
'Four Centuries Black', hot rolled steel, four-part, each 27 x 45 x 0,8 cm, overall size: 60 x 100 cm, 2011



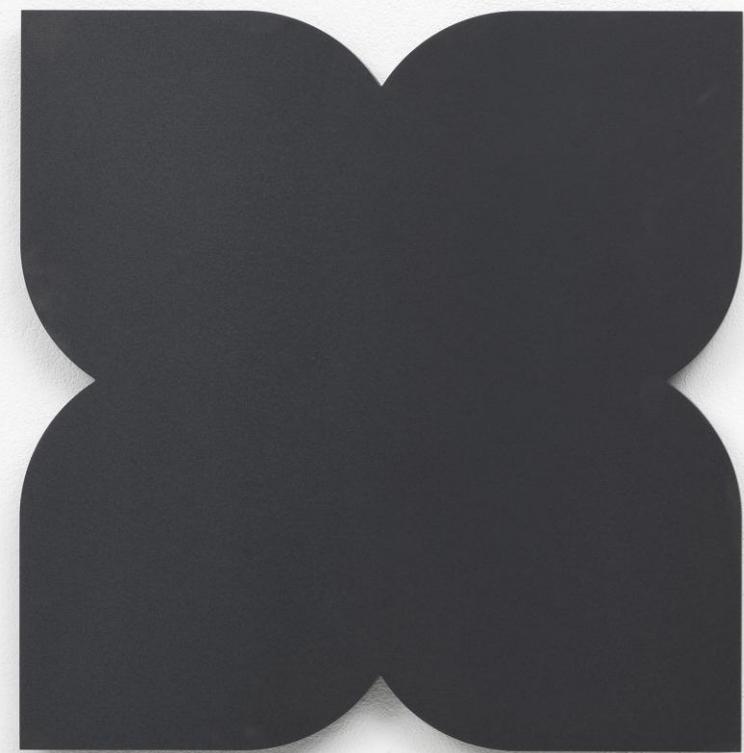
After storm Christine I, Achill Island, 2014



'Faraway L', hot rolled steel, two-part, each 36 x 42 x 0,6 cm, 2016



'Faraway I' (left) & 'Faraway II' (right), hot rolled steel, each 12,5 x 17,5 x 1,2 cm, 2014 (edition in linen bound box)



'What Came Before', hot rolled steel, two-part, each 22 x 21,5 cm, 2016



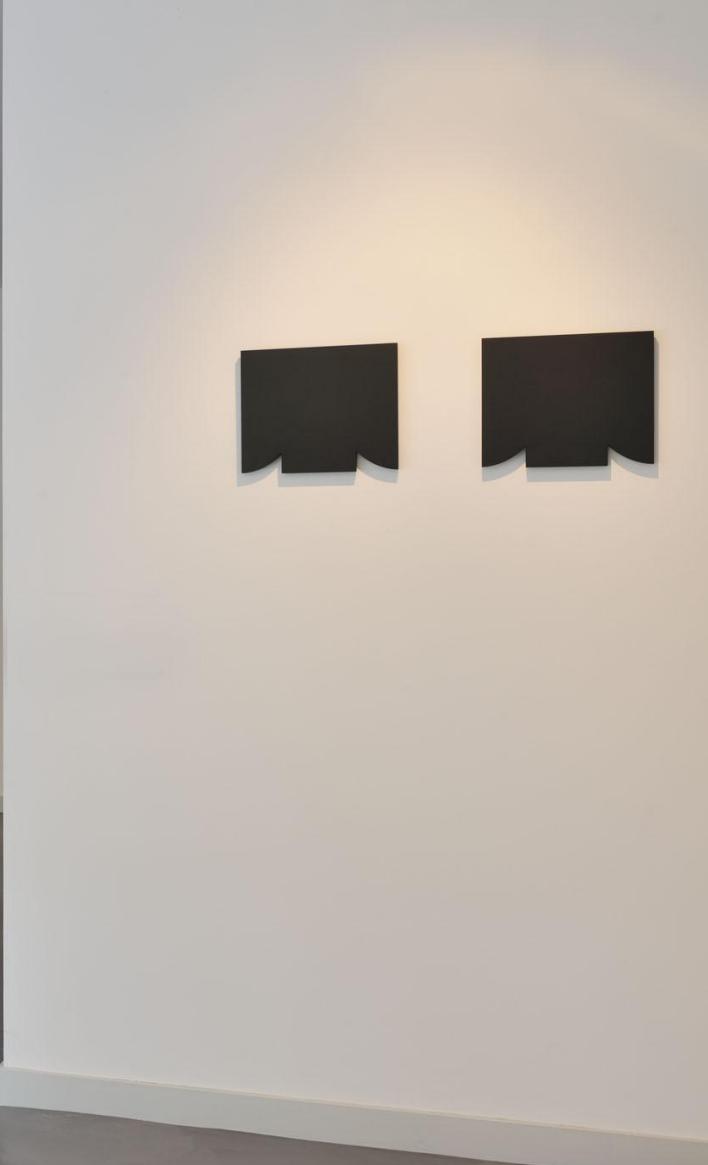
"Wolkje", hot rolled steel, 8 x 32 x 0,8 cm, 2008 (edition in linen bound box)







Wald, hot rolled steel, 123 x 150 x 0,8 cm, 2009





Follow the River, hot rolled steel, 149 x 149 x 0,8 cm, 2008



CECILIA VISSERS

Cecilia Vissers was born in Beverwijk in 1964. She studied at the Academy for Art & Design of 's-Hertogenbosch. She lives and works in Sint-Oedenrode, the Netherlands.

MAIN SOLO EXHIBITIONS

- 2017** Five Gallery, Lugano, CH
- 2016** The Edge of the Sea, Gray Contemporary Houston, USA
A moment in time, GalerieFloss&Schultz, Cologne, DE
- 2015** inde/jacobs (with HadiTabatabai), 2015 Marfa, Texas, USA
- 2014** Faraway, Peter Foolen Editions, Eindhoven, NL
Soulmates (with Cor van Dijk), KuuB, Utrecht, NL
- 2013** Time and Tide, Summerhall, Edinburgh, UK
Wind Swept, Galerie Corona Unger, Bremen, DE
- 2012** Ultima Thule, The Far North, Masters &Pelavin, New York, USA
Match (with Ditty Ketting), Nouvelles Images, The Hague, NL
- 2010** Formal, Museum Waterland, Purmerend, NL
En forme (with E. Cruikshank), ParisCONCRET, Paris, FR
- 2009** Gallery Nine, Amsterdam, NL
- 2008** Een Wolk van Staal, De Verdieping, Veldhoven, NL
Priveekollektie Contemporary Art | Design, Heusden, NL
- 2007** Galerie De Natris, Nijmegen, NL

FIVE GALLERY